



John Rabe (2009)

John Rabe, lo Schindler della Cina in un'opera spietatamente cruda.

Un film di Florian Gallenberger con Ulrich Tukur, Daniel Brühl, Steve Buscemi, Jingchu Zhang, Anne Consigny, Dagmar Manzel, Gottfried John, Teruyuki Kagawa, Yu Fang, Mathias Herrmann. Genere Storico biografico durata 134 minuti. Produzione Germania, Cina, Francia 2009.

John Rabe è, insieme a Marx ed Engels, il tedesco più noto in Cina. Definito dal The New York Times "l'Oscar Schindler della Cina" .

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

John Rabe (1882-1950) è, insieme a Marx ed Engels, il tedesco più noto in Cina. Definito dal "The New York Times "l'Oscar Schindler della Cina" Rabe, direttore della Siemens a Nanchino nel 1937, proprio mentre veniva richiamato a Berlino perché il governo aveva deciso di chiudere la fabbrica, si trovò a difendere la popolazione locale e i suoi operai dalla doppia azione del governo nazista e, soprattutto, dei giapponesi invasori.

Il film, con il classico stile del biopic, ne racconta l'azione ricostruendola grazie ai diari che l'uomo teneva. Ne emerge una vicenda ignota ai più in cui si accede a una duplice lettura del nazismo. Perché Rabe è una brava persona e un buon dirigente ma crede ancora in Hitler. Infatti gli scrive per chiedere sostegno nei confronti del nuovo direttore inviato da Berlino per smantellare la fabbrica. Lontano dalla Patria da decenni a lui non giungono che gli echi di quanto accade in Europa. Il nazista ottuso che vede arrivare a Nanchino è per lui soltanto uno stupido e fanatico funzionario non l'espressione del potere dominante.

Peraltro il film descrive anche con spietata crudeltà l'azione dell'alleato nipponico. Fucilazioni di massa, stupri, nessun rispetto per la popolazione civile, gerarchia militare rigida e sanguinaria. Non dimentichiamo che siamo nel 1937 e che Hitler non ha ancora scatenato al di fuori dei confini nazionali il terrore che già domina all'interno. 'John Rabe' sembra quasi volerci ricordare che la struttura militare giapponese sperimentò e anticipò i metodi poi diffusi a tappeto dalle forze naziste durante la Seconda Guerra Mondiale. I toni asciutti dell'inizio scadono nella seconda parte nel mélo un po' di maniera ma questo, che da un punto di vista critico può risultare un difetto, rende il film interessante per un pubblico più vasto. Ricordare che anche nelle epoche più buie l'umanità può prevalere ed è, in realtà, prevalsa non può che essere positivo.